

CICLISMO | TOUR DE FRANCE

# Il trionfo di Bernal e quello (mancato) di Alaphilippe



Champagne meritato KEYSTONE

Era da 36 anni, dai tempi di Lucho Herrera prima e Cacaio Hernandez poi che il ciclismo colombiano sognava questo giorno: il giorno del trionfo ai piedi dell'Arco di Trionfo. Ci hanno provato in molti - negli ultimi anni soprattutto Nairo Quintana -, ci è riuscito un 22enne alla sua seconda partecipazione alla Grande Boucle: Egan Bernal, uno che sembra destinato a dominare il mondo delle corse a tappe per il prossimo decennio. Ci è riuscito rimanendo coperto nel

le frazioni intermedie, difendendo molto bene a cronometro e scattando in salita, con il numero migliore nella tappa monca di Tignes, quando si è impossessato della maglia gialla. Si tratta della settima vittoria in otto anni per la Sky/Ineos, ma una volta tanto l'affermazione di Bernal ha suscitato soltanto commenti positivi, anche tra i tifosi transalpini. Forse per la simpatia innata del lombiano, forse perché la corazzata britannica ha fatto acqua in

più di un'occasione e non è riuscito ad "uccidere" il Tour come troppo spesso aveva fatto in passato. Anche per questo motivo ne è nata una Grande Boucle che, dal profilo della spettacolarità e dell'interesse, non ha eguali da un decennio (se non due). Tutto si è deciso nella penultima frazione che ha dato vita a una classifica finale con quattro uomini in meno di 2' e 6 in meno di 5'. Se il ciclismo sudamericano sta

vivendo il suo anno di gloria (non dimentichiamo che oltre al giallo di Bernal c'è pure stato il rosa dell'ecuadoriano Carapaz), è la Francia che si lecca le ferite. Ha cullato per tre settimane il sogno di interrompere la maledizione di una vittoria a Parigi che manca dal 1985. Ad un certo punto si pensava addirittura a una possibile doppietta con Alaphilippe in giallo e Pinot scatenato sui Pirenei. Il capitano della Groupama ha ribadito di essere in enorme credi-

to con la fortuna e nella tappa di Tignes si è dovuto ritirare, tra le lacrime, per un dolore muscolare; il giovane cacciatore di tappe della Deceuninck ha consegnato la maglia gialla a Bernal soltanto a Tignes, ma è entrato nel cuore di tutti i tifosi per il suo modo di correre, per la sua tenacia. Tifosi che hanno scoperto un inaspettato protagonista da corse a tappe. Con la giusta preparazione potrebbe proprio essere lui a spezzare la maledizione di Hinault...

# Questa è la Formula Uno

A Hockenheim, complice la pioggia, nasce un Gp che diventa la migliore cartolina per questo sport. Sauber penalizzate di 30".

di Paolo Spalluto

Dopo ieri abbiamo tutti un'evadenza indiscutibile: se alla F1 togliete le diavolerie degli ingegneri e la riportate alle sue origini fatte di piloti, telai, motori e piede, il Gp mozzafiato e il divertimento tornano. Complice una pioggia battente all'inizio poi terminata a fine corsa, il Gp di Germania è stata la migliore cartolina possibile per amare questa disciplina. Basti dire che Stroll, grazie a un'intuizione al cambio gomme, è stato per qualche giro nei primi posti. Cinque pitstop sempre attorno ai due secondi ciascuno dicono di come e quanto Max Verstappen abbia dovuto remare per conquistare in modo chiaro e meritato una gara straordinaria, che per altro aveva iniziato malissimo con una pattinata infinita in partenza e poi un 360° al 17° giro per sua fortuna senza conseguenze. Merita un corposo bravo e con lui tutta la Red Bull e la Honda che, complice anche il fatto che ieri non fosse decisiva la potenza, ha addirittura piazzato due motori nei primi tre, grazie a Kvyat e la Toro Rosso terzi.

La curva 17 e in particolare l'asfalto tipo ghiaccio nella zona dei dragster con residui scivolosi ha mietuto molte vittime, su tutte Charles Leclerc che era stato fortissimo nel recuperare sino al secondo posto. Il monegasco ha ammesso chiaramente la colpa del proprio errore di guida, ma come molti altri colleghi si è domandato per quale ragione in F1 debba esserci in una via laterale un asfalto così liscio e viscido. Ieri è stata la corsa di Vettel, il suo secondo posto ha letteralmente commosso il pubblico, il team e i media del mondo intero. Veniva da un periodo orrendo, il problema al turbo del sabato nelle qualifiche lo aveva obbligato a partire dall'ultimo posto. Con pazienza

**LA GARA**

**1 LEWIS HAMILTON**  
2 VALTTERI BOTTAS  
3 MAX VERSTAPPEN

**LE PAGELLE DI PAOLONE**

**5 SEBASTIAN VETTEL**

★★★★★ con lode

Con infinita umiltà ha scalato dal ventesimo al secondo rango davanti al suo pubblico. Sorridente, spiritoso, sorpreso, semplicemente felice. La F1 e la Ferrari hanno bisogno di un Seb così. Finita la gara pare se la sia riguardata da capo e alle uscite della Mercedes abbia vagamente fatto gesti molto italiani.

**MERCEDES BENZ**

★★★★★

Ok essere sfortunati, ma fare la figura della Banda Bassotti proprio nel Gp di casa, pagato dalla marca e con i tabelloni che vengono abbattuti a rotazione da tutte le monoposto, deve essere stato orrendo. Specie quando Bottas si è portato via quello con scritto "125 anni di Motorsport".

**16 CHARLES LECLERC**

★★★★★

Errore molto grave perché con il senno di poi ci sarebbero potute essere due Ferrari a podio e forse una vittoria, la sua. Certo, questione di esperienza, ma alla curva 17 (mica un caso) l'unica cosa fatta bene è stato di abbattere la scritta Mercedes-Benz. Non li si batte, ma li si abbatte.

**44 LEWIS HAMILTON**

★★★★★

Resta il più furbo del lotto. Sapeva perfettamente che tagliando l'entrata box dal prato avrebbe preso cinque secondi di penalità, molto meglio che fare un giro intero e perdere ulteriore tempo. Assente in corsa, rimane un furbo straordinario, ma ieri non è bastato.

**GIRO PIÙ VELOCE**

**1'16"645**

**MAX VERSTAPPEN**  
RED BULL

INFOGRAFICA LAREGIONE

certosina, finalmente preciso, giro dopo giro è riuscito a compiere una vera impresa - anche con l'aiuto delle ben 7 safety car - e finire sul podio a 4" dal primo. Una boccata di ossigeno psicologico dopo la brutta figura di sabato che aveva portato Wolff a dire: «Dobbiamo trovare un modo per ridare forza alla Ferrari». E poi Kvyat: appiattito da Marko in Red Bull e messo in punizione in Toro Rosso per questa stagione e parte della scorsa, ha pazientemente ricostruito nel tempo la sua immagine e la psiche, sapendo di essere un buon pilota. Ieri ha dimostrato solidità e bravura

con un podio che mancava al team di Faenza dal 2008, quando a Monza vinse, ancora sotto l'acqua, proprio un certo Vettel, che da quella gara conobbe il suo trampolino di lancio. Lo sconfitto del giorno è lo squadrone di Mercedes-Benz che ieri non solo ha perso, ma ha rimediato una figuraccia pazzesca proprio nel luogo in cui questo non doveva succedere. Il circuito di Hockenheim ha la copertura finanziaria per organizzare il Gp solo negli anni pari. Ma ricorrevano i 125 della Stella nel Motorsport che si è pertanto caricata un costo di sponsorizzazione del-

l'evento molto importante, quasi totale. Lo ha fatto invitando per la prima volta Ola Källenius, nuovo presidente Daimler dopo la lunga era Zetsche, che è notoriamente non favorevole all'impegno F1 delle Frece d'Argento. Lo scopo era di motivarlo e renderlo ancora una volta orgoglioso del dominio e invece patatrac. Bottas a muro e Hamilton reo di molti errori, penalità, errori di pitstop: insomma tutto quello che non avevamo visto per un'intera stagione è accaduto in terra tedesca. Per la prima volta da lungo tempo Toto Wolff, tanto era furente, a fine gara ha evitato i giornalisti.

Benissimo le Sauber, ma doccia fredda nel post-gara. Diverse ore dopo la fine di una gara chiusa al 7° (Raikkonen) e 8° posto (Giovinazzi), gli steward hanno riscontrato un'infrazione nel punto di stacco della frizione delle loro monoposto, decidendo di penalizzare entrambi i piloti di 30", col risultato di escluderli dalla top ten. Sanzione che avvantaggia quattro piloti, tra i quali Lewis Hamilton che si ritrova 9°, guadagnando due punti in classifica piloti, e Robert Kubica, che da 12° diventa 10°, conquistando il primo punto della stagione 2019. La Sauber ha annunciato ricorso.

NUOTO | MONDIALI

## Non solo Desplanches per un'ottima Svizzera

Swiss Swimming può archiviare tra le pratiche positive i Mondiali di Gwangju, in Corea del Sud. Ovviamente, la ciliegina sulla torta è rappresentata dalla medaglia d'argento di Jérémy Desplanches nei 200 misti, primo elvetico su un podio mondiale dal 2007.

Al di là del risultato di grande prestigio colto dall'atleta ginevrino, i nuotatori elvetici hanno ottenuto dieci piazzamenti nella

top-16 e battuto quindici record svizzeri. Senza dimenticare che le due staffette (la 4x100 mista femminile, con la ticinese Maria Ugolkova e la 4x200 stile maschile) hanno staccato il biglietto per i Giochi olimpici di Tokyo 2020.

Come lo scorso anno agli Europei di Glasgow, dove aveva vinto l'oro nella 200 mista, Desplanches (24 anni) ha fatto da traino a tutta la selezione. Il suo record

nazionale nella sua disciplina di riferimento, stabilito proprio a Gwangju in 1'56"56, rappresenta il dodicesimo crono di tutti i tempi... «Il successo di Jérémy va al di là di qualsiasi considerazione. È un modello e un leader, nella squadra come in senno alla federazione. È un ruolo del quale si fa carico e che vive nel modo più giusto», ha dichiarato Markus Buck, capo del settore competitivo di Swiss Swimming.

PODISMO | ULTRA SKYRACE

## Muore colpita da un fulmine

Un'atleta norvegese di 45 anni è stata uccisa da un fulmine durante la Suedtirol Ultra Skyrace, una gara di corsa in montagna di 121 chilometri con partenza e arrivo a Bolzano.

L'incidente si è verificato, verso le ore 19.15, durante un temporale nei pressi del lago di San Pancrazio, a 2'100 metri di quota, sulle montagne tra la Val Sarentino e la Val Passiria. Sul posto sono intervenuti il Soccorso alpino e l'eli-

soccorso Pelikan 1. Inutile la corsa in ospedale a Bolzano, dove la donna è deceduta. La Suedtirol Ultra Skyrace era interrotta da mezzogiorno, proprio a causa delle avverse condizioni meteorologiche, ma il gruppo di atleti, del quale la norvegese faceva parte, si trovava in una zona isolata e non era stato ancora informato dello stop. Il fulmine ha colpito la donna e un uomo, che però si è subito rialzato senza grosse conseguenze.

**IntTempo**  
lavoro fisso e temporaneo Locarno  
t. +41 91 756 25 00  
www.int-tempo.ch

FORMULA UNO

**Grand Prix di Germania a Hockenheim (64 giri di 4,574 km = 292,736 km):** 1. Max Verstappen (Oli), Red Bull-Honda, 1h44'31"725. 2. Sebastian Vettel (Ger), Ferrari, a 7"333. 3. Daniil Kvyat (Rus), Toro Rosso-Honda, a 8"305. 4. Lance Stroll (Can), Racing Point-Mercedes, a 8"966. 5. Carlos Sainz (Spa), McLaren-Renault, a 9"583. 6. Alexander Albon (Thai), Toro Rosso-Honda, a 10"052. 7. Romain Grosjean (F/S), Haas-Ferrari, a 16"838. 8. Kevin Magnussen (Dan), Haas-Ferrari, a 18"765. 9. Lewis Hamilton (Gb), Mercedes, a 19"667. 10. Robert Kubica (Pol), Williams-Mercedes, a 24"987. 11. George Russell (Gb), Williams-Mercedes, a 26"404. 12. Kimi Raikkonen (Fin), Alfa Romeo-Ferrari, a 42"214. 13. Antonio Giovinazzi (I), Alfa Romeo-Ferrari, a 43"899. A 3 giri (non arrivato): 14. Pierre Gasly (F), Red Bull-Honda

**Campionato del mondo**  
**Piloti:** 1. Hamilton 225. 2. Bottas 184. 3. Verstappen 162. 4. Vettel 141. 5. Leclerc 120. 6. Gasly 55. 7. Sainz 48. 8. Kvyat 27. 9. Raikkonen 25. 10. Norris e Ricciardo 22. 12. Stroll 18. 13. Magnussen 18. 14. Hulkenberg 17. 15. Albon 15. 16. Perez 13. 17. Grosjean 8. 18. Giovinazzi 1. 19. Kubica 1  
**Costruttori:** 1. Mercedes 409. 2. Ferrari 261. 3. Red Bull-Honda 217. 4. McLaren-Renault 70. 5. Toro Rosso-Honda 42. 6. Renault 39. 7. Racing Point-Mercedes 31. 8. Haas-Ferrari 26. 9. Sauber 26  
**Prossima corsa:** 4 agosto GP di Ungheria a Budapest

CICLISMO

**Tour de France**  
**20° tappa, Albertville - Val Thorens (59,5 km):** 1. Vincenzo Nibali (I) 1h51'53". 2. Alejandro Valverde (Spa) a 10". 3. Mikel Landa (Spa) a 14". 4. Egan Bernal (Col) a 17". 5. Geraint Thomas (Gb) s.t. 6. Rigoberto Uran (Col) a 23". 7. Emanuel Buchmann (Ger) s.t. 8. Steven Kruijswijk (Oli) a 25". 9. Wout Poels (Oli) a 30". 10. Nairo Quintana (Col) s.t. Seguono: 26. Julian Alaphilippe (F) a 3'17". 27. Romain Bardet (F) a 3'45"  
**21° tappa, Ramouiller - Parigi (129 km):** 1. Caleb Ewan (Aus) 3h04'08". 2. Dylan Groenewegen (Oli). 3. Niccolò Bonifazio (I). 4. Maximiliano Richeze (Arg). 5. Edvald Boasson Hagen (N). 6. André Greipel (Ger). 7. Matteo Trentin (I). 8. Jasper Stuyven (Bel). 9. Nikias Arndt (Ger). 10. Peter Sagan (Slc). Seguono: 17. Alejandro Valverde (Spa). 18. Elia Viviani (I). 25. Stefan Küng (S). 28. Michael Matthews (Aus). 29. Egan Bernal (Col). 30. Geraint Thomas (Gb). 36. Steven Kruijswijk (Oli). 38. Nairo Quintana (Col). 40. Rigoberto Uran (Col). 41. Warren Barguil (F). 47. Emanuel Buchmann (Ger). 50. Mikel Landa (Spa) t.s.t. 59. Michael Schär (S) a 20". 67. Julian Alaphilippe (F) s.t. 84. Romain Bardet (F) a 34". 106. Sébastien Reichenbach (S) a 48". 132. Mathias Frank (S) a 1'36"  
**Classifica finale:** 1. Egan Bernal 79h52'52". 2. Thomas a 1'11". 3. Kruijswijk a 1'31". 4. Buchmann a 1'56". 5. Alaphilippe a 4'05". 6. Landa a 4'23". 7. Uran a 5'15". 8. Quintana a 5'30". 9. Valverde a 6'12". 10. Barguil a 7'32". 11. Porte a 12'05". Seguono: 15. Bardet a 30'23". 17. Reichenbach a 44'29". 39. Nibali a 1h36'21". 48. Frank a 1h53'51". 71.